

LXXXII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 11 GIUGNO 1954

Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO**

INDICE

Fatto personale:

BAGEDDA	1513
SOTGIU GIROLAMO	1513-1514
CRESPELLANI	1514
PRESIDENTE	1514

Interrogazioni (Svolgimento):

MURGIA, Assessore ai lavori pubblici	1515-1516
PERNIS	1515
SASSU	1516

Mozioni e interpellanza sul porto di Castelsardo (Continuazione e fine della discussione):

MURGIA, Assessore ai lavori pubblici	1516-1519-1522
SOTGIU GIROLAMO	1519
SOGGIU PIERO	1520-1522
DERIU	1521
PRESIDENTE	1522

Proposte di legge (Annuncio di presentazione)

Pag. memorando ieri Giacomo Matteotti, ci hanno accusato di aver volontariamente, intenzionalmente abbandonato l'aula all'inizio della commemorazione stessa. A questo proposito il Gruppo missino deve precisare: 1) è falso che esso abbia abbandonato volontariamente, intenzionalmente l'aula al momento della commemorazione di Matteotti. L'argomento, infatti, venne trattato d'improvviso e noi non ne eravamo a conoscenza, non essendo esso compreso nello ordine del giorno. L'assenza dei rappresentanti del Gruppo missino, dunque, fu dovuta a puro caso, così come per caso erano assenti molti rappresentanti di diversi Gruppi politici. Il collega Pinna era già partito per Sassari da circa un'ora. Caput si era assentato per ragioni professionali sin dall'inizio della seduta, il collega Angioni, alle 19, doveva partecipare ad una riunione politica. Io stesso, infine, mi allontanai appena trattata l'interrogazione sull'acquedotto de La Caletta. Preciso che, all'apertura della seduta, cioè al momento in cui solitamente avvengono le commemorazioni, il Gruppo missino era tutto presente. 2)...

La seduta è aperta alle ore 11 e 30.

BERNARDI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Fatto personale:

BAGEDDA. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGEDDA. Signor Presidente, abbiamo rilevato dalla stampa che alcuni consiglieri, com-

SOTGIU GIROLAMO. Pinna è partito all'inizio della commemorazione?

BAGEDDA. No, era già partito da molto.

2) Sulla sostanza è nostro dovere precisare: a) alla memoria di Giacomo Matteotti, caduto nel pieno di una battaglia politica da lui sosten-

II LEGISLATURA

LXXXII SEDUTA

11 GIUGNO 1954

nuta con fervore e convinzione, si debbono rispetto e riverenza. Concordiamo perfettamente col motto contenuto nei manifesti celebrativi: «Potete uccidere me, ma non l'idea che è in me». Lo stesso concetto vale per tutti coloro che lo esaltarono con il sacrificio della vita: parlo di tutti i caduti della nostra Patria, dagli appesi per i piedi al filosofo Giovanni Gentile, alla medaglia d'oro Carlo Borsani... (*Interruzioni a sinistra*).

SOTGIU GIROLAMO. Ma è vergognoso!

BAGEDDA. Per ragioni di reciprocità non possiamo associarci alla commemorazione dei caduti delle altre parti politiche finchè lo stesso rispetto non venga usato verso i nostri caduti.

Il Gruppo missino, composto da persone che hanno subito processi e galera, sono state in pericolo di vita, hanno sofferto fame e temperature a 50 gradi sopra e sotto zero, rispetta tutti coloro che sinceramente e disinteressatamente professano un'idea politica, ma disistima totalmente tutti quelli che, attraverso opinioni politiche mutevoli, hanno solo e sempre cercato e ottenuto stipendi e cariche, cariche e stipendi.

Infine debbo notare un particolare, pesante rilievo del consigliere Piero Soggiu, il quale si è stupito che esistano delle persone che non mutano idea politica. Debbo pregare il consigliere Piero Soggiu di tenersi le sue idee politiche, noi ci teniamo le nostre. E può stare tranquillo il consigliere Piero Soggiu che le nostre idee non sono nate in un bel mattino, così per caso; sono idee politiche che professiamo lealmente e per le quali abbiamo sofferto.

CREPELLANI. Prendiamo atto della continuità.

PRESIDENTE. Onorevole Bagedda, io prendo atto delle dichiarazioni che ella ha fatto. Debbo peraltro rettificare un particolare. Anche se l'argomento non era inserito nell'ordine del giorno, nei giorni scorsi il Gruppo socialista manifestò a me personalmente l'intenzione di commemorare Giacomo Matteotti nella sedu-

ta del 10, e di ciò io diedi comunicazione, tramite la Segreteria generale, a tutti i Gruppi politici. Anche il suo Gruppo politico fu informato, onorevole Bagedda, forse non nella sua persona.

Perciò, anche se non era all'ordine del giorno...

BAGEDDA. Comunicazione ufficiale?

PRESIDENTE. Non occorre in questi casi comunicazione ufficiale, onorevole Bagedda. Quando la Presidenza informa i rappresentanti dei Gruppi che un argomento, pur non essendo all'ordine del giorno, sarà trattato, non capita mai che si facciano obiezioni. Perciò ritengo che quella sua affermazione non sia esatta.

Comunque, se ella fosse stato presente in aula, avrebbe constatato che la commemorazione di Giacomo Matteotti è stata fatta proprio nel ricordo di tutti coloro che per la libertà e per la Patria si sono sempre immolati. Perciò, penso che il suo Gruppo avrebbe potuto benissimo ascoltare tutti gli interventi, che non hanno offeso alcuno e che sono rimasti nei limiti della più perfetta correttezza. Comunque, ritengo senz'altro concluso l'episodio.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima è quella rivolta dall'onorevole Pernis all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere i motivi per i quali nel progetto d'asfaltatura, la strada che dalla statale Cagliari - Sassari porta ai Comuni di Tramatzza e Milis, proseguirebbe per Bonarcado, Santulussurgiu e oltre, trascurando il Comune di Seneghe che, come è noto, è sede di Pretura, di un Ufficio notarile e del Consorzio veterinario Seneghe - Bonarcado - Narbolia, con pregiudizio dei servizi di pubblico interesse e di tutto un piano di valorizzazione turistica della zona a monte di Seneghe, già in fase di realizzazione da parte di quel Comune. Chiedo inoltre di conoscere i motivi per i quali l'asfaltatura della

II LEGISLATURA

LXXXII SEDUTA

11 GIUGNO 1954

strada Abbasanta - Santulussurgiu è stata limitata al solo tratto Abbasanta - località Sant'Agostino; e così per quanto riguarda la strada Macomer - bivio Cuglieri - Santulussurgiu, la asfaltatura si è limitata al tratto riguardante la Provincia di Nuoro, facendo così maggiormente risaltare, in entrambi i casi, il disagio della viabilità per la parte lasciata incompleta e con pregiudizio non lieve per quanto si attiene alla manutenzione di tutta la strada». (74)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Alla data del 15 dicembre 1953, nessun progetto era in corso di elaborazione per la sistemazione della strada provinciale bivio Tramatza - Milis - Santulussurgiu - Bonarcado. L'Amministrazione provinciale di Cagliari, per ragioni di bilancio, non può comprendere l'opera di cui trattasi nel programma dei lavori straordinari.

Per la strada Abbasanta - Santulussurgiu, nel programma di finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno trovò capienza solamente il tratto Abbasanta - Sant'Agostino, come pure non fu possibile far finanziare dallo stesso ente l'asfaltatura del tratto in provincia di Cagliari della strada Macomer - bivio Cuglieri - Santulussurgiu.

PRESIDENTE. L'onorevole Pernis ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

PERNIS. Niente di meno! Non solo nessun progresso è stato apportato a quella parte della strada non contemplata nei progetti resi noti ai Comuni interessati, ma adesso, niente di meno, va all'aria la stessa asfaltatura del tratto Milis - Bonarcado. Insomma, mentre la mia interrogazione era diretta ad ottenere l'integrazione dei sei chilometri di raccordo con Seneghe, appare ora chiaro che di tutti i venti chilometri di strada non se ne fa nulla di nulla!

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Questa è la risposta della Provincia di Cagliari.

PERNIS. Va bene, la Provincia di Cagliari! Ma io vorrei far rilevare...

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Vedrò di interessarmi nuovamente presso la Provincia.

PERNIS. Io vorrei far rilevare che la mia interrogazione è rivolta a lei come rappresentante dell'Ente Regione, in quanto io ritengo sia di sua competenza vigilare ed adoperarsi perchè i progetti, sia pure portati avanti dalla Amministrazione provinciale con fondi della Cassa per il Mezzogiorno, ossia con fondi nazionali, abbiano un minimo di consistenza e di serietà. Perchè io mi domando su quale costruito economico e pratico si pensa di asfaltare una strada lasciandone un tratto completamente abbandonato. Comunque vedo che ora non si intende più far nulla di nulla, e quindi io sono costretto a domandarmi chi è che manovra i fondi della Cassa per il Mezzogiorno in fase di stanziamento e chi è che li manovra in fase di erogazione: qui, infatti, c'è contrasto tra lo stanziamento e l'erogazione. Dove sono andati a finire i fondi destinati per il tratto Milis - Bonarcado?

In conclusione, io vorrei sapere se questi sono gli scopi della Cassa per il Mezzogiorno, se questo è un Ente che possa dare alla Nazione, al Paese quelle garanzie che tutti ci attendevamo.

Mi dispiace, perciò, di dover affermare che sono non solo del tutto insoddisfatto, ma addirittura meravigliato della risposta che l'Assessore mi ha dato.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Pernis, mi farò interprete presso l'Amministrazione provinciale della sua istanza, che trovo ragionevolissima. Non è la prima volta che vediamo programmi stabiliti in un senso e poi mutati in un altro, completamente mutati o annullati. Ciò è dovuto proprio alla concessione fatta alle Amministrazioni provinciali di amministrare questi fondi.

In ogni modo, dell'argomento ce ne occuperemo forse in una prossima seduta di Giunta

per vedere se è possibile mettere un po' le cose a posto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Sassu al medesimo Assessore. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Chiedo di interrogare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per sapere se è a conoscenza che l'unica strada di accesso dalla stazione all'abitato di Giave è impraticabile e se pertanto intende porvi riparo, intervenendo con l'urgenza che è richiesta dallo stato in cui trovasi la detta strada». (114)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Mi sono reso personalmente conto, in una mia visita a Giave, della necessità della sistemazione stabile della strada che congiunge la stazione all'abitato. Già dal 1953 mi ero impegnato con quell'Amministrazione a comprendere l'opera nel programma del 1954, programma che è ora sottoposto all'approvazione della Giunta.

Essendo stata approvata la relativa spesa di 15 milioni, i lavori saranno mandati in appalto non appena perfezionate le pratiche amministrative e, comunque, entro l'esercizio in corso.

PRESIDENTE. L'onorevole Sassu ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

SASSU. Giave ha una sola strada di accesso, nella quale transitano gli agricoltori che dalla campagna portano i loro prodotti al paese: paglia, grano, fave, cioè i prodotti in genere della agricoltura, legna, eccetera. E' una strada impraticabile: estate e inverno.

Io pregherei l'onorevole Assessore di dare la precedenza assoluta alla costruzione di questa strada. Sono d'accordo che occorre perfezionare pratiche, appalti, eccetera, ma prego di tenere presente, ai fini dell'urgenza massima, che questa strada è assolutamente intransitabile.

Continuazione e fine della discussione di mozioni e dello svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Continua la discussione delle mozioni Sotgiu ed altri e Melis ed altri sulla costruzione del porto di Castelsardo, nonché lo svolgimento della interpellanza dell'onorevole Deriu. Poichè non vi sono altri iscritti a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevoli colleghi, se la procedura prescritta dal regolamento sulla discussione delle mozioni mi avesse consentito di prendere per primo la parola su questo argomento, quasi certamente si sarebbe evitata una lunga discussione e, soprattutto, si sarebbero chiariti alcuni malintesi ed equivoci. Soprattutto, si sarebbe evitata una critica, che non ritengo giusta, alla Giunta passata, critica secondo la quale la Giunta avrebbe ripiegato su soluzioni diverse da quelle prima prese, oppure avrebbe lasciato fare, avrebbe cioè consentito una estrema lentezza nella definizione della pratica in questione.

E' necessario, perciò, che io dia a tutti gli interessati delle chiarificazioni. Faccio in primo luogo alcune considerazioni su quella che è la procedura che bisogna seguire nella costruzione di porti di quarta classe. Ora, se è vero che, per le Norme di attuazione, tali porti sono di competenza della Regione, è anche vero che, incidendo tali opere nel demanio marittimo, è indispensabile tutta una serie di atti che devono essere concordati con l'Amministrazione dello Stato. Conseguentemente, i progetti di queste opere devono essere approvati non soltanto dal Comitato tecnico regionale, ma anche dal Ministero dei lavori pubblici. Quando poi, come nel caso in esame, i progetti sono più di uno, è necessaria la elaborazione di un piano regolatore, che deve essere sottoposto ugualmente all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici.

Tale approvazione statale costituisce, a parere dell'organo centrale interessato, un diritto ovvio e legittimo dello Stato. Infatti, la costruzione di un porto in una data località maritti-

ma, per le sue caratteristiche non deve pregiudicare altre costruzioni che eventualmente la Amministrazione dello Stato, anche a scopo militare, potrebbe aver disposto in quella località; e la funzione di esso porto deve essere coordinata con quella di altri porti, anche finitimi, che ricadono nella competenza statale. Questa è la tesi sostenuta dall'Amministrazione dello Stato.

Infine, devo anche aggiungere, per render conto della scelta, della preparazione dei membri della commissione di cui ci siamo dovuti servire nell'elaborazione di questo piano regolatore, che in genere queste opere portuali richiedono la profonda competenza di tecnici che — diciamo così — abbiano dedicato quasi la intera vita alle opere portuali, e che possono perciò portare tutto il peso della loro competenza in materia. E' per questo che noi non ci potevamo servire che di quei pochi illustri tecnici in servizio presso l'Amministrazione dello Stato, perchè è soltanto nell'Amministrazione dello Stato che si progettano e si fanno opere di questo genere. Non escludo, con questo, che esista qualche tecnico di valore libero professionista, ma, naturalmente questo qualcuno bisogna... scovarlo, e noi abbiamo trovato molto più facile servirci dei tecnici dell'Amministrazione dello Stato.

Ora, nonostante la legge regionale numero 8 del febbraio 1952 abbia autorizzato la Giunta a costruire subito i tre porti (i cui progetti erano pronti) di Castelsardo, de La Caletta e di Teulada, pure la nostra azione doveva sempre essere subordinata all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, approvazione che purtroppo non ottenemmo, come voi sapete; non solo, ma il Ministero dei lavori pubblici, al quale noi avevamo presentato il progetto di Castelsardo, che doveva essere il primo della serie, non l'ha preso neppure in esame, perchè ha richiesto preliminarmente la elaborazione di un piano regolatore, da approvarsi dal consiglio superiore dei lavori pubblici. La Giunta regionale, in una seduta — mi pare — del 1952, decise di affidare la elaborazione di questo piano regolatore ad una commissione regionale, che noi, proprio per assicurare un certo vantaggio

alla Regione, per motivi diremo così tattici, credemmo opportuno formare anche con funzionari ministeriali, perchè questi, approvando in sede regionale il piano regolatore, non avessero poi a dissentire in sede ministeriale.

Questa commissione regionale si dedicò alla elaborazione di questo piano regolatore; fece le visite regolari (mi pare che per 10-12 giorni perlustrò tutte le coste delle località dove si dovevano costruire i porti) e redasse una relazione, nella quale si escludeva la località La Vignaccia perchè la spesa sarebbe risultata talmente ingente — e questo concorda con comunicazioni verbali che ho avuto anche da qualche altro — da assorbire presso a poco la metà degli stanziamenti stabiliti per tutti i porti di quarta classe. Io non potevo obiettare nulla allora, perchè non conoscevo la questione, non conoscevo soprattutto il contrasto che era sorto e che mi è stato fatto rilevare soltanto dopo alcuni mesi. Se io a quell'epoca avessi avuto conoscenza della relazione completa che mi è stata poi mandata dal Sindaco di Castelsardo, se a quell'epoca avessi conosciuto gli umori di Castelsardo, che, ripeto, ritengo giustificatissimi, ben diverso sarebbe stato il mio atteggiamento: da quella commissione avrei preteso di conoscere le ragioni effettive di questo contrasto, o quanto meno, avrei detto: «La spesa non è affar vostro, perchè la fa la Regione; voi ditemi se, in linea tecnica, si può o non si può fare questo porto nella rada della Vignaccia. Se non si può fare, per ragioni tecniche insormontabili, va bene, voi avete ragione».

Ma, se mi avessero risposto che la loro scelta era dovuta solo a ragioni di spesa, avrei fatto ben diverse considerazioni. Fra l'altro, allora io ritenevo che per la popolazione di Castelsardo fosse indifferente la scelta di Frigianu o La Vignaccia, purchè il porto fosse costruito.

Ad ogni modo, la pratica andò avanti fino al Ministero, il quale dette ragione alla commissione regionale. E fu soltanto allora che la questione venne in rilevanza. Io non vi leggo neppure la comunicazione ministeriale perchè tutti la conoscete. Il Ministero chiese anche che la Regione incaricasse il Genio civile di redigere una relazione sugli apporti solidi del rio Frigianu,

II LEGISLATURA

LXXXII SEDUTA

11 GIUGNO 1954

specificando se ivi era possibile la costruzione di un piccolo porto. In realtà, la differenza di spesa non sembra gran che; anzi, alcuni tecnici asseriscono che, se si dovessero fare le opere protettive nel porto di Frigianu, la spesa risulterebbe di molto superiore a quella prevista per il porto della Vignaccia.

Dirò, ora, che la Giunta non ha affatto trascurato di sollecitare la soluzione della pratica; tuttavia, stando le cose come stavano, la Giunta a un certo punto, si è trovata con le mani legate: ancora oggi, per esempio, il Genio civile non ci ha rimesso la relazione sugli apporti solidi del rio Frigianu; ci ha scritto qualche settimana fa che la stava elaborando, e che la avrebbe completata soltanto dopo il periodo invernale, per conoscere se veramente vi era un pericolo di interrimento.

Tutti conosciamo la storia del porto di Castelsardo ed io vi dirò anche dei particolari che non sono stati ieri citati: noi, proprio per bruciare le tappe, prima ancora che fosse approvata la deliberazione del Consiglio, demmo incarico ad un libero professionista di redigere il progetto per la località La Vignaccia. Tale progetto si ispirava ad un altro del Genio civile, redatto nel 1913, che allora aveva formato oggetto di attenzione da parte dello ispettore Marchi, funzionario del Ministero dei lavori pubblici, il quale già da allora aveva fatto le stesse osservazioni, escludendo la possibilità di un porto in località Vignaccia appunto per la spesa ingente cui si sarebbe andati incontro in rapporto alla funzione modesta che avrebbe svolto il porto stesso. Il progetto era stato poi ripreso nel 1925 e nel 1926, e, nonostante questo parere sfavorevole, era stato approvato, per influenze politiche dell'allora Sottosegretario ai lavori pubblici — non so, mi pare si trattasse dello onorevole Leoni —. E non solo fu approvato, ma fu anche appaltato all'impresa Cacciarru, la quale iniziò senz'altro i lavori, sospendendoli però in seguito perchè non era stata costruita la strada fino alla radice del molo. La strada venne allora costruita, ma, non so, forse per il cessare di queste influenze politiche, tutto venne

abbandonato e i lavori del porto non vennero più ripresi.

Come ho detto, la Giunta passata non può essere incolpata di negligenza, perchè ha fatto tutto quello che ha potuto, come ho dimostrato. La storia recente è a tutti nota. Io che cosa potevo fare? Dovevo naturalmente prendere un'iniziativa del tutto personale, e così ho fatto. Ho invitato un tecnico esperto in materia portuale a presentare una relazione su questi due quesiti: anzitutto se fosse possibile la costruzione di questo porticciuolo in località detta Frigianu; poi se fosse possibile ridurre la spesa ingente di cui si parla (niente di meno che circa la metà di tutto lo stanziamento) per la costruzione del porto in località detta Vignaccia. La risposta che qualche settimana fa mi ha dato questo tecnico è la seguente: impossibile costruire un porticciuolo nella località detta Frigianu, perchè si avrebbero sicuri interrimenti, non solo, ma l'eventuale dragaggio che si rendesse necessario in questo porto sarebbe impedito dal fondo roccioso, anzi dagli scogli che quasi affiorano nel mezzo. D'altronde, anche la costruzione stessa sarebbe notevolmente ostacolata dal fatto che per due terzi dell'anno soffiano i venti di maestro e di tramontana. E' possibile invece la costruzione del porto, anche con una spesa ridotta, e cioè con la costruzione di un molo sufficiente all'approdo anche di navi di 1500 tonnellate, nella località di Vignaccia; il che non comprometterebbe l'ampliamento di questo porto in un secondo tempo.

Detto ciò, non mi resta che far predisporre quanto prima un piano di massima per la località Vignaccia, e richiamare la commissione ministeriale ad un nuovo esame della questione. Io mi impegnerò perchè la commissione ministeriale (non so se vi siano influenze di diverso genere) si persuada che questo porto è estremamente necessario e che la Regione è decisa, anche con un leggero aumento di spesa, a realizzarlo.

Questo è quello che io posso promettere, non ai consiglieri interessati della questione, ma soprattutto alla povera popolazione di Castelsardo, che vogliamo in qualunque modo soddisfare in questa sua legittima aspirazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Sotgiu Girolamo ha chiesto di replicare. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. La presentazione della mozione sulla costruzione del porto di Castelsardo non si proponeva di esercitare una critica nei confronti della cessata Amministrazione regionale. L'obiettivo che la nostra mozione si proponeva e si propone e che mi auguro si raggiungerà, è quello di vedere finalmente realizzata la costruzione del porto a Castelsardo nella località Vignaccia, dando in questo modo soddisfazione alle giuste aspirazioni della popolazione di Castelsardo e della zona interessata, e dimostrando contemporaneamente a queste popolazioni che la Regione autonoma può fare, se vuole, quello che lo Stato nel passato non ha voluto fare. Questo era l'obiettivo che ci siamo proposti quando abbiamo presentato la mozione, e penso che da analogo intento siano stati mossi i presentatori dell'altra mozione e il presentatore dell'interpellanza.

Ciò non toglie che, obiettivamente, a prescindere dal nostro intento, una critica emerga dai fatti nei confronti della passata Giunta e, in fondo, questa critica è contenuta nella risposta stessa che l'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha dato. Quando si è approvata la legge regionale sulla costruzione dei porti di quarta classe, anzi quando si sono approvate le due leggi regionali sui porti di quarta classe, si era, infatti, formulato il piano di questi porti; ed io penso che a nessuno potesse venire in testa che il porto di Castelsardo dovesse essere costruito in località che non fosse La Vignaccia. Ricordo, tra l'altro, ai colleghi che il primo disegno di legge venne presentato o per iniziativa o per le pressioni — non conosco bene i rapporti di Giunta — ma, per lo meno, per iniziativa di un Assessore che conosceva perfettamente la zona, e quindi, quando si pensava al porto di Castelsardo, è evidente che si pensava al porto da costruire alla Vignaccia e non a Frigianu...

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Il progetto era per la Vignaccia, infatti.

SOTGIU GIROLAMO. Quando dunque si è

prospettata la necessità di costruire alcuni porti di quarta classe in Sardegna e quando si è deciso di costruire i primi porti a Castelsardo, a La Caletta e a Teulada, era fin troppo chiaro che c'era la volontà di costruire il porto di Castelsardo in località Vignaccia. E' da questa constatazione che nasce una critica obiettiva alla Giunta cessata, non già dalla nostra volontà. La commissione che ha elaborato il verbale di cui ho dato brevemente lettura ieri, proponeva un problema che non doveva assolutamente essere proposto: la questione è tutta qui. Noi non potevamo discutere su una questione pacifica, perchè discuterne significava compromettere la soluzione del problema. Il parere dato da quella commissione era di ispirazione regionale, intendo dire della Regione Sarda, della Giunta regionale; se infatti non ci fosse stato un analogo parere della Giunta...

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Non c'è mai stato un simile parere! E' la commissione nominata, non la Regione, che ha espresso un tale parere! E' la commissione che ha proposto la costruzione a Frigianu. Io non sapevo nulla delle difficoltà esistenti: pensavo che la cosa fosse indifferente!

SOTGIU GIROLAMO. Onorevole Assessore, non escludo che le cose siano andate come ella dice, però debbo ancora rilevare, e non per fare una polemica a vuoto, ma per constatare dei fatti, che quel parere portava la firma autorevole del Presidente della Regione Sarda, e che l'onorevole Crespellani ieri, in una interruzione, ha affermato di aver apposto la sua firma perchè ciò rientrava nelle sue competenze. Comunque, il parere dell'organo esecutivo della Regione Sarda era quello di costruire a Frigianu...

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. In buona fede!

SOTGIU GIROLAMO. D'accordo, non metto in dubbio la buona fede. Lei dice: «Io ritenevo che fosse la stessa cosa». Ma ciò che conta è che obiettivamente è stato quel parere (che portava la firma autorevole del Presidente della

II LEGISLATURA

LXXXII SEDUTA

11 GIUGNO 1954

Regione Sarda, suffragato dal benessere dello Assessore ai lavori pubblici), è stato quel parere, dato agli organi competenti dei lavori pubblici, a determinare un preciso orientamento nel Ministero, cioè quello di costruire il porto a Frigianu. Ecco quale è la responsabilità e la critica obiettiva che emerge dai fatti.

E così, in conseguenza di quella decisione presa (in buona fede, non lo metto in dubbio) dalla Giunta regionale, non solo si è ritardato di due anni l'inizio della costruzione del porto, ma si è anche in parte compromessa la soluzione stessa del problema. Tutto si può superare, naturalmente; ma oggi la Giunta regionale si trova costretta a superare innanzi tutto un parere già dato dal Ministero dei lavori pubblici, parere che poteva bene essere evitato, o che poteva essere invece corrispondente a quelle che sono le esigenze della popolazione di Castelsardo.

Oggi, comunque, ci troviamo dinanzi ad ulteriori studi, studi che potevano non farsi, posto che le cose erano pacifiche; comunque, sono stati fatti e hanno confermato la bontà della tesi sostenuta dalla popolazione. Si tratta ora di redigere il progetto e di ottenere il parere del Ministero ai lavori pubblici.

Ella, onorevole Assessore, saprà bene che per il porto della Vignaccia sono state presentate varie soluzioni, cinque soluzioni, se non vado errato; alcune più costose, altre meno costose. Si tratta di vedere quale di queste soluzioni la Regione Sarda può affrontare, ma affrontare immediatamente. Meglio cominciare col poco, piuttosto che scoraggiarsi per la elevatezza della spesa. Questo è l'impegno che vogliamo che la Giunta prenda, l'impegno cioè di cominciare, anche con un programma minimo, ma di cominciare subito, vincendo le eventuali resistenze del Ministero dei lavori pubblici.

Detto questo, vorrei aggiungere un'altra considerazione di ordine politico: questa lotta, sia pur non cruenta, che la popolazione di Castelsardo ha sostenuto per la costruzione del suo porto, penso ci debba dimostrare come sia importante che le popolazioni partecipino attivamente alla vita democratica del loro Paese. Penso che vada sottolineato questo fatto, chè se un errore — perchè erronea, obiettivamente, è stata la pretesa di costruire il porto a Frigianu —

oggi viene riparato, ciò si deve alla popolazione di Castelsardo, tutta mobilitata per la giusta soluzione del problema. E' un esempio tipico di quanto l'intervento diretto alla lotta politica delle popolazioni interessate può essere fecondo di grandi risultati. Secondo me, dobbiamo tener presente questo fatto, e ne tenga conto la Giunta, non soltanto per la soluzione di questo problema, ma in vista della lotta che tutto il popolo sardo deve sostenere per vedere realizzate le sue aspirazioni.

Noi ci battiamo perchè venga realizzato l'articolo 13 dello Statuto regionale, il Piano della rinascita economica e sociale della nostra Isola; sappiamo che al di là del mare non c'è parere concorde sulla necessità della realizzazione di questo Piano; sappiamo che sulla realizzazione di questo articolo 13 sono sorte remore e contestazioni. Ebbene, prendiamo esempio dalla mobilitazione attuata dalla popolazione di Castelsardo, per impostare in modo giusto la soluzione del problema dell'articolo 13 dello Statuto. E così non affideremo soltanto all'azione della Giunta regionale la battaglia che deve essere sostenuta per vedere realizzato quanto è contenuto nell'articolo 13 dello Statuto. Se noi sapremo mobilitare tutte le popolazioni dell'Isola, se noi sapremo metterci alla testa di questa volontà di rinascita del popolo sardo, noi riusciremo a strappare agli organi centrali dello Stato gli stanziamenti necessari per la realizzazione dell'articolo 13 dello Statuto.

Mi auguro che questo episodio serva ad indicare la strada maestra da seguire, che è quella di metterci decisamente alla testa del popolo sardo per ottenere, con una lotta unitaria, la realizzazione delle grandi aspirazioni del nostro popolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di replicare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sullo scopo che le mozioni e la interpellanza dovrebbero raggiungere vedo che siamo presso a poco tutti d'accordo: si tratta di arrivare nel minor tempo possibile a costruire il porto là dove va costruito, rendendoci an-

II LEGISLATURA

LXXXII SEDUTA

11 GIUGNO 1954

che conto della eventuale necessità di graduare la spesa.

Ora, di fronte alle dichiarazioni dell'Assessore ai lavori pubblici, occorre anche preoccuparsi di come superare le difficoltà attuali. In pratica, se male non ho capito, il maggior ostacolo proviene, purtroppo, dalla disposizione con la quale abbiamo integrato la legge originaria per la costruzione dei porti di quarta classe, disposizione che ha avuto una applicazione diversa da quella che noi prevedevamo. In sostanza i progetti devono riscuotere l'approvazione della commissione centrale per i piani regolatori dei porti. Io ricordo che, quando si discusse quella legge, furono precisati in questo senso i limiti della competenza di tale commissione. Mi pare invece che, in pratica, il Ministero pretenda di dare una interpretazione piuttosto larga, affermando di dover approvare progetti e piani regolatori. Questo, in pratica, è ciò che conta. E allora non basterà, onorevole Assessore ai lavori pubblici, il ricorso a quell'egregio tecnico che finalmente ha detto la verità, ma bisognerà anche che la Giunta svolga un'azione politica efficiente affinché il Ministero ai lavori pubblici abbandoni talune pretese: esamini pure i progetti, dica se vi è qualcosa da correggere, ma non scantoni, non pretenda di scegliere la località. Su questo punto, la decisione deve essere rivendicata esclusivamente dalla Regione, altrimenti la nostra legge non serve quasi a nulla.

Credo che sia il caso di non nascondersi queste difficoltà e quindi di affrontare la questione partendo da questo punto.

PRESIDENTE. L'interpellante onorevole Deriu ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

DERIU. Signor Presidente, per quanto offra appiglio alla critica obiettiva, come ha detto lo onorevole Sotgiu, il modo con cui è stata trattata la pratica, tuttavia io non posso che dare atto all'Assessore ai lavori pubblici dei buoni propositi che egli ha manifestato e della sensibilità che in questa, come in altre circostanze, egli ha dimostrato per le esigenze della popolazione di Castelsardo e di quella zona.

Debbo anche dire però che i buoni propositi, sì, sono una parte importante dell'attività umana,

ma non sono tutto. I buoni propositi devono essere seguiti da una azione sollecita, da una azione efficiente che porti a realizzare sul piano oggettivo ciò che ci si propone. Dicevo ieri che quel parere del Ministero dei lavori pubblici era stato espresso con una riserva mentale, e mi conferma in ciò quanto ha dichiarato l'Assessore, e cioè il fatto che si è presa la determinazione di escludere la costruzione del porto in località La Vignaccia, senza che per altro si fosse precedentemente portato l'esame sulla località Frigianu.

Io ho qui una lettera che, per dovere di riservatezza, non leggo al Consiglio; in questa lettera, un'alta personalità del Ministero ai lavori pubblici, scrivendo ad una personalità democristiana, diceva che, a seguito delle sollecitazioni pervenute, avrebbe disposto — esprimeva anche la speranza che la Regione in ciò fosse concorde — un accurato esame delle condizioni della località Frigianu, così come si era fatto per La Vignaccia. Ma, onorevoli colleghi, come si è potuti arrivare ad escludere la possibilità di costruire un porto alla Vignaccia e di costruire invece a Frigianu, senza che peraltro a Frigianu si fosse fatto un accurato esame tecnico della situazione ai fini della costruzione del porto? Ho parlato ieri di riserve mentali ed avevo ragione, onorevole Assessore.

A me pare che la differenza di spesa non sia rilevante; il Sindaco di Castelsardo si accontenterebbe addirittura, per il momento, di alcuni metri di banchina, per iniziare, per consentire l'approdo ai piroscafi, perchè, come dicevo ieri, alla Vignaccia il porto esiste già naturalmente; quelle indispensabili opere di difesa che dovrebbero essere costruite a Frigianu, la natura le ha già regalate, direi, abbondantemente alla Vignaccia. E quando anche si spendesse qualcosa di più, onorevole Assessore, in considerazione dell'importanza dell'opera, non dobbiamo per questo spaventarci: si tratta di una spesa fatta una volta per tutte poichè per la manutenzione non dovremmo avere eccessive preoccupazioni (diversamente avverrebbe a Frigianu, che abbisognerebbe di costosissimi dragaggi annuali).

Io concludo pregando l'Assessore di non fare attendere ancora troppo a lungo quelle popolazioni, che attendono la costruzione del porto da

II LEGISLATURA

LXXXII SEDUTA

11 GIUGNO 1954

31 anni. La Regione mostri tutta la sua sollecitudine, non deluda le aspettative, dimostri di essere sensibile alle esigenze particolari di quelle popolazioni, perchè questa è la ragione per cui noi siamo stati qui mandati, la ragione per cui l'Istituto autonomistico è sorto.

PRESIDENTE. Penso sia opportuno sospendere la seduta, onde consentire la redazione di una mozione concordata.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 30, viene ripresa alle ore 12 e 45).

PRESIDENTE. E' pervenuta alla Presidenza una mozione unificata sulla costruzione del porto di Castelsardo in località La Vignaccia. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, ribadite le sue precedenti deliberazioni relative alla necessità di costruire il porto di quarta classe a Castelsardo, impegna la Giunta a deciderne la sollecita costruzione in località La Vignaccia.

Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Deriu - Fiori».

PRESIDENTE. La Giunta accetta la mozione?

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. La Giunta accetta la mozione; deve peraltro fare un chiarimento: la costruzione del porto di Castelsardo è legata a tutta la questione dei porti di quarta classe, la cui pratica amministrativa, cioè la convenzione che si è dovuta stipulare con la Società che ha messo a disposizione i ca-

pitali e che deve eseguire le opere, è ferma alla Corte dei Conti, alla sede centrale che l'ha richiamata. Speriamo che quanto prima abbia luogo l'approvazione e si possa dare senz'altro inizio alle opere.

SOGGIU PIERO. La mozione non dice che non si debbano svolgere le pratiche amministrative necessarie; è chiaro che o andrà a buon fine questa pratica o se ne farà un'altra; comunque in porto bisogna arrivare.

PRESIDENTE. Metto in votazione per alzata di mano la mozione unificata. Chi approva alzi la mano.

(E' approvata).

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dal consigliere Bernard:

« Modifica alla L.R. 8-6-1954 ». (52)

dai consiglieri Asquer, Colia, Fiori, Sanna, Zucca:

« Autorizzazione ad effettuare storni sui capitoli dello stato di previsione della spesa di bilancio ». (53)

I lavori del Consiglio continueranno questo pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955